



Segreteria di Coordinamento
Cassa di Risparmio del Veneto

L'AZIENDA TIRA DRITTO NELLA CANCELLAZIONE DEI DIRITTI REVOCA DEL BUONO PASTO PER I PART TIME

L'azienda ha recentemente dichiarato che accoglierà tutte le domande di part-time in giacenza. Non possiamo che apprezzare questa decisione, visto che da lungo tempo le OO.SS. sollecitavano l'adozione di questa misura, come soluzione ai problemi di conciliazione dei tempi di vita e dei tempi di lavoro soprattutto delle lavoratrici madri.

Appare chiaro però che questa decisione non è certo frutto di una maggiore sensibilità ed attenzione dell'azienda nei confronti di queste problematiche, ma semplicemente **un'ulteriore espressione della politica volta a tagliare il più possibile il costo del personale.**

Ne è riprova il fatto che pochi giorni fa, con la consegna dei buoni pasto le lavoratrici e i lavoratori con contratto part time hanno avuto una brutta sorpresa. Con loro evidente disappunto non si sono visti consegnare i buoni pasto di 4 euro relativi alle giornate di lavoro prestate da luglio per le quali non era prevista la pausa pranzo.

L'azienda infatti, con la sua "Policy in materia di orario di lavoro part time" pubblicata il 10 agosto 2012, ha deliberato che il buono pasto spetta solamente alle lavoratrici e ai lavoratori che fruiscono della pausa pranzo.

Dopo il taglio repentino dei percorsi professionali, dell'automatismo al 28° anno e dopo la cancellazione degli accordi sulla mobilità questa è l'ennesima manovra che l'azienda mette in atto per ridurre i costi del lavoro, scaricando i costi della crisi sempre e solo sui lavoratori e sulle lavoratrici, e cominciando dai soggetti più deboli.

Il valore di questa operazione oltre che sostanziale (di fatto si riduce la retribuzione di lavoratrici e lavoratori che quotidianamente devono conciliare l'attività lavorativa con gli impegni familiari) è anche estremamente simbolica.

Infatti in totale incoerenza con le parole che la stessa azienda ci propina con le sue circolari del tipo: "*in coerenza con lo spirito di conciliazione del tempo di vita e di lavoro*" oppure: "*valorizzando soluzioni apprezzabili sotto il profilo sociale*" **vengono penalizzati quei lavoratori e quelle lavoratrici che rinunciano a una parte di stipendio per gestire le necessità familiari.**

Bisogna ricordare anche che questa normativa viene pubblicata in pieno agosto, poche settimane prima della ripresa delle trattative che dovranno riguardare anche e soprattutto quegli accordi di armonizzazione che l'Azienda non vuole più rinnovare e per la salvaguardia dei quali la quasi totalità dei lavoratori ha scioperato il 2 luglio.

Cosa altro si inventeranno questi *fini strategici* che l'azienda paga lautissimamente per ridurre i costi?

Ricordiamoci che l'Azienda, nell'adottare questa misura, si fa forza anche della diversità di opinioni tra noi colleghi e colleghe sul diritto di queste lavoratrici e lavoratori ad avere il buono pasto: **è la solita e vecchia strategia del divide et impera**, alla quale non si può che rispondere rimanendo uniti e compatti nel difendere **tutte** le conquiste sindacali!

Il diritto che oggi viene tolto ad altri domani sarà tolto anche al resto dei lavoratori e delle lavoratrici.

Dimostriamo ancora una volta all'azienda che siamo uniti e compatti nel condannare queste misure.

Padova, 31/08/2012